7 dicembre 2015 17:23

Scontri di civilta' tra cristiani e musulmani... Difendere le nostre tradizioni… Suvvia, ma a parte alcuni giornalisti e alcuni fanatici opportunisti, chi ci crede?

di Vincenzo Donvito

Sara' capitato a diversi di incappare in un qualche talk-show televisivo o servizio di coda di qualche tg in cui si parla di quello che viene chiamato scontro di civilta' tra cristiani (essenzialmente cattolici nella fattispecie italiana) e musulmani. Spettacoli in cui i sostenitori di questi scontri si presentano anche come strenui difensori delle nostre tradizioni. In genere, il contesto di questi confronti e' la scuola: presepi negati, canti natalizi negati, benedizioni negate, divieto di visitare mostre d'arte con prevalente tema cristiano, etc. tutte fatte da dirigenti scolastici che temerebbero -senza divieto- di turbare gli animi dei non-cristiani. Spettacoli in cui vengono chiamati anche coloro che non sono proprio d'accordo con questo clima di scontro tra religioni. E quindi -tendenzialmente- un civile confronto.

Tendenzialmente, per l'appunto. Perche', a parte la possibile faziosita' del giornalista/conduttore, in genere si trasformano in una rissa di difficile percezione anche da parte del piu' attento e interessato telespettatore. Quindi, se c'era una labile possibilita' che il nostro telespettatore potesse maturare o cambiare opinione per l'occasione, e' decisamente raro che accada, restando ognuno con la propria opinione, ammesso che l'avesse.

Ci interessa analizzare i fatti in se', nonche' lo strumento.

Fatti in se'. Tranne rare eccezioni, si tratta di fatti esagerati e strumentalizzati dai fautori dello scontro di civilta' e della difesa delle tradizioni. Non solo, ma spesso sono vere e proprie menzogne messe su ad arte, e gonfiate grazie ad una qualche entratura giornalistica che amplifica il tutto. Per esempio: Rozzano (Mi): il preside avrebbe negato i festeggiamenti natalizi, ma in realta' aveva negato l'insegnamento di canti religiosi durante l'ora di mensa; Firenze: vietato andare a vedere la mostra di arte religiosa, ma in realta' era solo slittata l'organizzazione delle uscite culturali degli studenti; Pietrasanta (Lu): vietato fare il presepe nel nido perche' offende i non-cristiani, ma in realta' dirigenti e genitori non l'avevano ritenuto opportuno per motivi di sicurezza: bambini molto piccoli che camminano anche gattonando e che mettono in bocca tutto cio' che gli capita, incluse statuine e muschio (1). Quindi, fatti travisati ad arte per creare il caso e scatenare l'amplificatore mediatico che, ad avviso degli scatenatori, dovrebbe servire a dare loro maggiori ragioni e considerazioni.

Lo strumento. I media: essenzialmente tv, ma in buona parte anche cartacei. Quando ci sono questi talk-show, se talvolta emerge la bufala del fatto in se', i sostenitori dello scontro di civilta' fanno finta di non sentire e procedono nella propria opera (classico, in tv, e' il “si', pero'...” e proseguono come se i fatti fossero ancora quelli non smentiti un attimo prima, meglio se alzando la voce e frapponendosi/interrompendo quella di altri). Un contesto in cui, quando ci sono interviste ai presunti offesi (musulmani), questi ultimi non si lamentano mai di vivere in un Paese in cui i cristiani manifestano la propria fede, ma si lamentano del fatto che queste manifestazioni di opposizione contro chi li avrebbe difesi, accentuando sempre il tutto (2), alimentando pregiudizi, diffidenze, chiusure, fino ad alcuni episodi di violenza civica.

Ad ascoltare questi talk-show e leggere questi giornali, ci siamo fatti un'idea che rafforza una nostra gia' consolidata opinione: con la scusa della difesa dei valori e dello scontro di religioni, viene manifestata la non-accettazione che la religione cattolica non sia piu' religione di Stato da alcuni decenni (3). Tutti i metodi e le occasioni, anche se violano in modo evidente le leggi, vengono spacciati come legittimi. Cos'altro sarebbe, se non violazione di legge, pretendere -per esempio- che canti religiosi siano insegnati fuori della specifica ora di didattica (l'ora di religione). E perche' gridare allo scandalo quando in una scuola non viene fatto il presepe (come accade nella maggioranza di tutte le scuole), visto che questa e' una libera decisione dei dirigenti, liberta' (anche di farlo, ma che e' altro da un obbligo) che gli viene riconosciuta dal regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche (4).

Quello che ci preoccupa, ovviamente, non e' che i fautori di una evangelizzazione -pur deprecando la pretesa di farlo col bastone della legge e la violenza delle urla- abbiano voglia di esser tali, ma che questo, grazie ad un ingiustificato rilievo mediatico della tv di Stato (i privati facciano cio' che vogliono), si usino i soldi dei contribuenti per alimentare disagio, non-informazione, odio religioso e razziale (un buon motivo per confermare il nostro convincimento che non dovrebbe esistere un tv di Stato… ma questo e' un altro discorso (5)).
In sintesi. Ci si vuol far credere che i musulmani siano un problema, quando invece il problema e' la mancanza di rispetto delle leggi da parte di chi accusa di non rispetto delle tradizioni coloro che applicano e vivono le leggi. E, non potendolo fare contro chi -cattolico/cristiano- non vive la religiosita' come loro, oppure contro chi non ha un approccio teologico alla vita sociale e civica, hanno trovato il capro espiatorio (il musulmano) da strumentalizzare ai loro fini.
Crediamo che medesima valutazione possa essere fatta anche in termini politici, rispetto a quanto sta accadendo nel mondo ad opera di coloro che spacciano la loro sete di potere come religiosita'.
E altrettanta valutazione -***per chiudere questa nota con un sorriso***- possa essere fatta per coloro che, contro la globalizzazione economica, culturale, sociale e politica, usano la differenza religiosa presunta inquinante della loro beata purezza. L'abbiamo letta l'altro giorno sul quotidiano Milano-Finanza: le statue del presepe le fanno in Cina, il muschio viene dalla Finlandia e le lucine sono made in Taiwan. Giu' le mani dalle nostre tradizioni…..

(1) Qui alcune nostre precedenti considerazioni in materia (http://avvertenze.aduc.it/editoriale/scuola+laicita+meglio+due+bugie+che+mezza+verita_23686.php)
(2) un classico e', quando i difensori della civilta' cristiana attaccano il velo che le donne musulmane portano in testa, lo chiamano sempre burqa (che copre tutto il viso, e in uso solo in Afghanistan e nel mondo musulmano praticamente inesistente, cosi' come tra le musulmane che abitano nei Paesi occidentali)), volutamente ignorando che quelle che portano il velo, e' il hijab, il normale foulard che copre capelli e collo, identico a quello che molte donne mettono entrando nelle chiese cattoliche, e che diverse donne anziane (sempre meno col passar degli anni, ma ancora presente in alcune zone del sud dell'Italia) usano anche fuori dei luoghi di culto.
(3) volendo andare piu' a ritroso nel tempo, pur se in termini solo storici piu' che culturali, si puo' anche parlare di una non-accettazione che nel 1870 c'e' stata la breccia di Porta Pia, che, annettendo Roma al Regno d'Italia, sanci' la divisione tra Stato e Chiesa.
(4) decreto 275/1999 ai sensi dell'art.21, della legge 15 marzo 1999, n.59
(5) qui il nostro specifico canale web in merito (http://tlc.aduc.it/rai/)